

Imponenti manifestazioni con i lavoratori degli altri settori per salario, occupazione e investimenti

# Forte lotta di braccianti e pubblici dipendenti



Migliaia di lavoratori del pubblico impiego in corteo per le vie di Roma durante lo sciopero che ha bloccato il lavoro nei campi, negli uffici, nelle scuole, nelle ferrovie

## MANTOVA

### Erano oltre 30 mila ad ascoltare Lama

**Dal nostro inviato**

MANTOVA, 25. È stata una grande manifestazione, di quelle che fanno correre il rischio della retorica e del trionfalismo. Mantova e i lavoratori della terra e del pubblico impiego si sono scesi in sciopero generale. Per tre ore ogni attività è rimasta bloccata, mentre nella sua piazza più grande, Piazza Sordello, ad ascoltare il compagno Luciano Lama erano almeno in trentamila. Per una città che conta 75.000 abitanti in tutto, il fatto è doppiamente importante. L'occasione l'ha data la giornata nazionale di lotta dei braccianti e del pubblico impiego, attorno al quale si sono strette tutte le altre categorie di lavoratori esprimendo qualcosa di più di una solidarietà formale. Soprattutto tanti erano braccianti: per loro la manifestazione aveva carattere interregionale. E infatti, molte delegazioni sono arrivate da Cremona, Brescia, Pavia, e da numerose province emiliane.

Due i concentramenti: il primo a due passi dal Palazzo del Te e il secondo in piazza Virgilliana. E due i cortei, interminabili e vivaci. Mantova ha grossi problemi economici: è il meridione della Lombardia, senza tassi di emigrazione da provincia del Sud, almeno settanta lavoratori sono in cassa integrazione, la sua struttura produttiva, centrata sulla piccola e media industria e sull'agricoltura, traballa. Il posto di lavoro è più che mai un problema. I cartelli, gli striscioni lo denunciano con forza e indicano anche le responsabilità.

Due striscioni su tutti: «CGIL-CISL-UIL: difesa del salario, investimenti, occupazione» e un enorme «No al fascismo». Sul palco assieme a Lama e agli altri dirigenti sindacali c'è il sindaco Ursardi e il presidente della provincia Rondani. In mezzo alla gente, i segretari delle federazioni comunista, socialista e vari dirigenti della DC, oltreché del movimento cooperativo, dell'Alleanza dei contadini e della Coldiretti.

Apri la manifestazione Moro di Cisl e annuncia tra applausi che la prossima settimana sarà aperta la sede unitaria della Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil.

Poi la parola è a Luciano Lama. Ricorda i termini della vertenza, centrata su due punti: la difesa dei redditi più bassi; l'occupazione, gli investimenti, un nuovo sviluppo economico.

Per quanto riguarda il primo punto — egli dice — sono stati ottenuti risultati importanti che vanno giustamente apprezzati (rivitalizzazione del centro, recupero di botteghe degli assegni familiari, azzeccato delle pensioni alla dinamica salariale, ecc.). Guai però se ci si dimenticasse che da questi risultati positivi sono stati esclusi, finora i braccianti e il pubblico impiego. Ma le controparti (governo e agrari) non si facciano illusioni: il momento di lotta andrà avanti compatto.

Per quanto riguarda inve-

## RAVENNA

### Rinnovato impegno di unità e di azione

**Dal nostro inviato**

RAVENNA, 25. «Braccianti, impiegati, operai, contadini: uniti per lo sviluppo dell'agricoltura, dei consumi sociali, della riforma agraria, della battaglia contro il caporalato sul campo dal quale i dirigenti sindacali hanno concluso l'imponente manifestazione di Ravenna, una delle tre principali che hanno caratterizzato la grande giornata di lotta unitaria di oggi».

In piazza Kennedy erano presenti oltre 30 mila lavoratori: migliaia di braccianti, contadini, operai, artigiani, e vari partiti per la vertenza dei lavoratori della Toscana e del Veneto, dalle vicine province dell'Emilia Romagna (Bologna, Forlì, Ferrara); una presenza composta e combattiva che ha testimoniato con forza l'impegno di lotta di categorie diverse, accomunate sulle rivendicazioni unitarie convergenti sull'obiettivo di far cessare l'impiego di forza di lavoro.

Infine l'unità sindacale. È un tema centrale del dibattito e dell'azione dei lavoratori. L'unità si deve fare nell'azione — ha concluso il compagno Lama — l'autonomia? Non è spoltizzazione, è democrazia, è riconoscimento del ruolo primario dell'assemblea dei lavoratori sul luogo di lavoro. I tre consigli generali che da questi risultati positivi sono stati esclusi, finora i braccianti e il pubblico impiego. Ma le controparti (governo e agrari) non si facciano illusioni: il momento di lotta andrà avanti compatto.

Per quanto riguarda inve-

«Dobbiamo tenere uniti gli occupati al disoccupati, il Nord al Sud, l'industria all'agricoltura, dobbiamo rafforzare ancora di più l'unità di classe». Dopo essersi soffermato sulle questioni della nostra agricoltura, che in questa provincia hanno un peso non indifferente e che sono la chiave di volta per ogni passo verso un nuovo tipo di sviluppo economico, Lama ha ricordato che a Moro è stato richiesto un nuovo incontro.

«Cerchiamo che nei nostri confronti è molto rispettoso, perfino ammirazione da parte di questo governo, e soprattutto di alcuni suoi autorevoli esponenti, tuttavia alle belle parole non seguono fatti concreti. E questo non ci piace. Qualcuno vuole forse costringerci a diventare un sindacato che si occupa solo degli occupati, dei salari e dei contratti? Ma sbaglia. Il sindacato in Italia è andato avanti su una linea politica che abbraccia interessi generali, è diventato un protagonista della vita politica ed economica del paese. Il governo deve capire che i conti li deve fare con questo sindacato».

Lama ha affrontato anche il tema dell'ordine pubblico, soffermandosi sulla necessità di far vita al sindacato delle forze di polizia.

Infine l'unità sindacale. È un tema centrale del dibattito e dell'azione dei lavoratori. L'unità si deve fare nell'azione — ha concluso il compagno Lama — l'autonomia? Non è spoltizzazione, è democrazia, è riconoscimento del ruolo primario dell'assemblea dei lavoratori sul luogo di lavoro. I tre consigli generali che da questi risultati positivi sono stati esclusi, finora i braccianti e il pubblico impiego. Ma le controparti (governo e agrari) non si facciano illusioni: il momento di lotta andrà avanti compatto.

Per quanto riguarda inve-

delle grandi fabbriche (vedi Anic di Ravenna, Montedison di Ferrara) e delle categorie del metalmeccanico, degli edili, dei cooperatori agricoli, dei pensionati (i loro cartelli, i pensionati non scio-perano, ma votano) non è stato un semplice atto di partecipazione formale; lo hanno messo chiaramente in evidenza anche gli oratori (Tamburini della federazione ravennate Cgil Cisl Uil e Arde Rossi della segreteria nazionale della federazione unitaria).

Questa manifestazione, hanno rilevato i sindacalisti, momento importante della battaglia per chiudere le residue vertenze sulla scala mobile, la contingenza e il recupero salariale, dimostra con grande evidenza l'unità di tutta la classe operaia. I braccianti e i pubblici dipendenti non sono soli. I lavoratori dell'industria e del commercio sono in lotta con loro perché considerano non conclusa la vertenza generale.

L'impegno complessivo dei lavoratori, oltre a queste questioni, è rivolto, hanno rilevato i dirigenti sindacali, anche ai problemi generali dell'occupazione e degli investimenti, ai nodi cruciali della crisi che ha investito il paese. Il governo, il grande padrone della Confagricoltura in particolare, devono abbandonare le attuali posizioni di chiusura e di intransigenza e fare i conti con la grande forza del movimento operaio.

Una forza che non si limita a rivendicare misure per i salari ma affronta nel concreto, con precise proposte e conseguenti lotte, i problemi

## BARI

### La città invasa dal grande corteo

**Dal nostro corrispondente**

BARI, 25. Il movimento sindacale pugliese ha dato oggi una grande prova della sua carica unitaria e della sua maturità in questo senso: la partecipazione allo sciopero, dando vita a Bari ad una delle più imponenti manifestazioni che si siano svolte nel capoluogo pugliese in questi ultimi anni. Si possono valutare intorno ai ventimila i lavoratori che hanno partecipato oggi al corteo e al comizio tenuto dal segretario generale della Cisl Bruno Storti.

Quella odierna è stata una memorabile giornata di lotta che ha visto uniti braccianti, dipendenti del pubblico impiego, edili, metalmeccanici, pensionati. Piazza Castello, non ha potuto contenere tutti i lavoratori baresi e della provincia e le delegazioni che sono giunte dai grandi e dai piccoli centri delle cinque province pugliesi.

«Vogliamo l'incontro con il governo per il finanziamento del piano triennale», «Una agricoltura rinnovata per la occupazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno». Queste le parole d'ordine riprodotte su due grandi pannelli che aprivano il corteo in testa al quale vi erano i dirigenti regionali e provinciali delle tre organizzazioni sindacali. Seguivano gli statali, i lavoratori della Federazione delle costruzioni (che rivendicano una nuova politica per il settore, la postelegrafonici, i ferrovieri, i dipendenti dell'ANAS, i metalmeccanici, tra i quali gli

operai della Fiat OM che si battono in questi giorni per che la Fiat mantenga quel impegno occupazionale. Un susseguirsi quindi di delegazioni di braccianti, operai e statali di Andria, Barletta, Altamura, Gravina e decine di altri comuni del Barese; quelle giunte da Minervino, Fasano, San Vito del Normando, Torre Sant'Anna del Brindisino, da Santeramo, Ortanova, Stornara, Cerignola e tanti altri comuni del Foggiano; le delegazioni giunte da Taranto e dal comitato della provincia; quelle giunte da Lecce e dagli altri centri del Salento che per essere puntuali all'appuntamento di lotta erano partite alle cinque del mattino; c'erano le onorate delegazioni di Brindisi, di Bari, la delegazione dei chimici di Brindisi, i lavoratori del Monopoli di Stato, della Sette, della Radicioli, Sud, i braccianti di Minervino, un piano triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno, un grande pannello riproduceva la parola d'ordine: «Sì all'irrigazione e no alla emigrazione».

Quella del finanziamento del piano triennale è stata, anche in questa grande giornata di lotta, fra le rivendicazioni di fondo poste dalle tre organizzazioni sindacali. Un piano triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno in un giusto rapporto — come affermava il compagno Eneide D'ippolito, segretario regionale della CGIL — riprende la grande manifestazione di Bari con le trasformazioni industriali per garantire l'occupazione e fare fronte ai bisogni alimen-

tari del paese.

«Azzi impegni del governo si richiama nel suo discorso Bruno Storti che parlava a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Dopo aver dichiarato che non ci piace un governo che in questo momento ha una certa tendenza ad ignorare il Mezzogiorno, ha affermato che il movimento sindacale che è responsabile, ma è esecutivamente, l'apertura di un serio e concreto confronto su problemi degli investimenti, dell'occupazione e del Mezzogiorno. Non chiediamo, come fanno dice, tutto e subito, indichiamo precise priorità. Mezzogiorno, agricoltura, emigrazione, lavoro pubblico, ed edilizia abitativa, una politica per l'energia, una politica del credito e degli investimenti, un piano triennale per il Mezzogiorno e l'ordine di attuare gli accordi, sui investimenti produttivi negoziati attraverso grandi lotte e campagne, un ordine di orientamento preciso delle Partecipazioni Statali».

«Chiediamo», presentava Storti, che quello che può e deve essere fatto sia fatto subito, senza dilazioni, senza ritardi burocratici, senza favoritismi, senza preferenze. L'unica preferenza deve essere quella dell'occupazione. Non possiamo accettare che una eventuale ripresa sia pagata in termini di occupazione o di disoccupazione dei lavoratori dipendenti, in genere e da quelli meridionali in particolare. Vogliamo negoziare perché solo così si potrà fare conto sul nostro senso di responsabilità e sulla partecipazione a decisioni che per essere supportati dai lavoratori, si scontreranno con le loro aspirazioni. Se ci scontreremo con assurde e inspiegabili resistenze — concludeva Storti — come quella che oppone la burocrazia del Mezzogiorno alle richieste minime e scarse, ma onerose di braccianti e con dilazioni e ritardi non giustificati, allora sarà la lotta di massa, la partecipazione a scelte certo difficili, ma necessarie».

**Italo Palasciano**

## Grandi scioperi generali in numerose città

# Impiegati e operai in corteo a Roma

Alla manifestazione dei dipendenti della pubblica amministrazione hanno aderito numerose fabbriche come la Fatme, la Voxson e l'Autovox - Gli edili, fermati i cantieri, si sono riuniti in Campidoglio - Bloccate Matera, Ancona, La Spezia, Pavia, Gorizia - Vasta partecipazione delle categorie

Chiusi tutto il giorno gli uffici pubblici, i ministeri, le scuole, i treni, bloccati nel pomeriggio i cantieri edili e le stazioni dei lavoratori del commercio. Ieri, con modalità diverse a seconda delle categorie, è stata una giornata di lotta quasi totale per Roma. Nella mattinata oltre diecimila lavoratori provenienti da tutti i ministeri, dagli enti prestatari, dal Comune e dai comuni hanno gremito piazza Esedra dove sono giunte anche numerose delegazioni di braccianti in lotta. Poco dopo le 9 il corteo si è mosso per sfilare fino a piazza Dante dove la manifestazione si è chiusa con un comizio.

Un corteo compatto e combattivo, in cui erano presenti con i loro striscioni i dipendenti dei ministeri della difesa, del lavoro, dell'Interno, il personale docente e non docente delle scuole della città, decine di braccianti di Maccarese, che sono impegnati da anni nella battaglia per il posto di lavoro produttivo della grande azienda agricola. In divisa hanno sfilato anche decine di vigili del fuoco scesi dai loro camion, i deputati (dal Politecnico al lo Spallanzani) e dagli studenti di numerosi istituti della città. Venivano poi gli striscioni degli operai della Fatme, che hanno cominciato in questi giorni a presidiare lo stabilimento contro le minacce di disoccupazione, del-

le grandi aziende metalmeccaniche in lotta da tempo come la Voxson e l'Autovox, e gli edili dei cantieri a Telemonte, che hanno bloccato tutte le altre categorie. Ciancimillo, dopo aver fatto un rapido bilancio delle conquiste strappate fino ad ora e dei punti ancora in discussione, ha rilevato l'importanza del problema dell'amministrazione pubblica, che ha sottolineato che il movimento dei lavoratori.

Nel pomeriggio gli edili della città hanno bloccato i cantieri edili e si sono riuniti a Campidoglio dove hanno dato vita ad una combattiva manifestazione per sollecitare la situazione dei programmi per l'edilizia popolare e le opere pubbliche, contro le minacce all'occupazione. Assemblee si sono tenute anche nei depositi e nelle officine dell'Atac.

**F. F.**

Grande sciopero in tutta Italia di braccianti e pubblici dipendenti e forti manifestazioni in tutte le città (in alcune la giornata di lotta ha assunto la caratteristica di un vero e proprio sciopero generale). Accanto a queste due categorie impegnate ancora nella vertenza per la contingenza, si sono fermati per almeno un'ora tutti i lavoratori dell'industria, del commercio e dei servizi. Pe-

na riuscita dell'astensione nelle ferrovie.

Intanto, ieri si sono avuti incontri separati al ministero del lavoro tra Toros e le parti per la vertenza dei lavoratori agricoli. Al termine, il segretario generale della Federbraccianti CGIL, Feliciano Rossitto, ha sottolineato la «persistente difficoltà a promuovere l'apertura della trattativa, dovuta ad un'arrogante posizione negativa della Confagricoltura, la quale dimostra di comportarsi in modo irresponsabile e di volerli caratterizzare per il suo oltranzismo». Per quanto riguarda le altre due organizzazioni, l'Alleanza dei contadini e la Coldiretti hanno tenuto invece un atteggiamento diverso, manifestando disponibilità al negoziato.

Per esaminare la vertenza nel pubblico impiego, oggi si riuniranno i consigli generali delle federazioni statali CGIL, CISL e UIL.

**MATERA** — Oltre ventimila i lavoratori di tutte le categorie sono sfilati ieri per le vie di Matera durante lo sciopero generale che ha bloccato la città. Tutte le categorie, infatti, si sono fermate a Palazzo del Comune e dei pubblici dipendenti.

Nel comizio, il compagno Ranaldo Scheda ha sottolineato che «non c'è contraddizione tra una tenace difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni e la lotta per l'occupazione. Può invece prodursi un'incrinatura grave se la condotta delle lotte non esprime l'unicità della piattaforma dei sindacati».

**ANCONA** — La «vertenza Ancona» è stata al centro dello sciopero generale che ha paralizzato oggi il capoluogo marchigiano. L'adesione è stata pressoché totale anche i negozianti hanno chiesto le sacralistiche per due ore.

**LA SPEZIA** — La provincia di La Spezia ha scioperato compatto per richiedere con forza un diverso sviluppo economico.

Fuori riuscita della manifestazione di lotta della Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL che si è svolta nel corso delle tre ore di astensione generale del lavoro di tutte le categorie. Oltre cinquemila persone hanno dato vita ad un imponente corteo.

**GORIZIA** — La provincia di Gorizia ha risposto pienamente allo sciopero generale di tutte le categorie partecipando in modo massiccio alla manifestazione svoltasi nel capoluogo. Oltre 8 mila lavoratori, forse il più grande corteo degli ultimi anni, sono sfilati lungo le vie cittadine.

**PAVIA** — Ducentomila lavoratori della provincia di Pavia sono scesi in lotta a sostegno della vertenza nazionale in corso, ma soprattutto per difendere i livelli di occupazione.

## La decisione assunta da una grande assemblea di delegati al Palalido

# PER UNA SETTIMANA PIAZZA DEL DUOMO PRESIDATA DAI LAVORATORI A MILANO

L'iniziativa dal 7 all'11 aprile - Pesante situazione dell'occupazione - Necessario avviare una riconversione delle strutture industriali per lo sviluppo

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 25. «Contro la linea di restrizione della base produttiva per una riconversione che avvii uno sviluppo alternativo, difenda i livelli occupazionali della nostra provincia e dia prospettive di espansione all'occupazione dell'intero paese» questi in sintesi gli obiettivi — precisati nell' mozione finale dell'assemblea di piazza del Duomo — che hanno guidato le fabbriche milanesi tenute oggi al Palalido — della settimana di lotta che si svolgerà dal 7 all'11 aprile nel capoluogo lombardo.

Alla manifestazione odierna hanno preso parte migliaia di lavoratori, i protagonisti di tante battaglie per il posto di lavoro in tutti i settori del paese. Al tavolo della presidenza, il segretario della Cisl provinciale Sandro Antoniazzi, il segretario della CGIL provinciale Leoluca De Carlini, Giulio Polotti segretario della UIL e Luciano Ruffino, segretario confederale della UIL.

Ha aperto l'assemblea Sandro Antoniazzi, che si è soprattutto diffuso sulla situazione occupazionale della nostra provincia. Nel settore metalmeccanico 64 mila lavoratori sono in cassa integrazione (il 22% dell'intera categoria). Altre 103 aziende sono in gravi difficoltà. Complessivamente quindi l'attacco al posto di lavoro sfiora brutalmente dal padronato, riguarda 110 mila addetti in 38% della categoria, per un totale di 200 fabbriche.

Critica anche la situazione nel settore chimico. Qui a 12.500 lavoratori sono ad oggi in cassa integrazione, per un totale di 200 fabbriche. Per quanto riguarda i tessi-

«Sono interessati alla cassa integrazione il 12% del totale dei disoccupati, cioè 800 mila lavoratori», ha detto il segretario della UIL, «mentre si vedono con preoccupazione le tendenze di un ulteriore peggioramento della situazione occupazionale in alcuni campi dove nel passato si ebbe grande sviluppo. E il caso dei lavoratori dipendenti di decine e decine di mobili, braccianti, ma è anche la drammatica situazione in cui si trovano migliaia di edili».

Quali le cause di una simile gravissima situazione? «Sono le tendenze di un ulteriore peggioramento della situazione occupazionale», ha denunciato Antoniazzi — «si sovrappone alla politica recessiva del governo, la mancata riconversione di settori importanti, ristrutturazioni selvaggio, l'assottigliamento della crisi».

Una dura contestazione della linea politica ed economica del governo ha denunciato anche da Luciano Ruffino, segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL che ha concluso l'assemblea con un appello ai lavoratori di tutti i modi di sottrarsi al confronto con i sindacati sui temi più scottanti della nostra economia. «Molte aziende sono ancora aperte nel merito di alcune rivendicazioni, sostenute dall'intero movimento sindacale e relative a: l'occupazione, i dipendenti nel Mezzogiorno, i postelegrafonici, i ferrovieri e nei trasporti. Ma che la

politica in cui si sta da chi dirige il paese non corrisponde alle esigenze del Mezzogiorno, che si deduce anche dai suoi programmi dalle sue prese di posizione. «Ci troviamo, ogni giorno, di fronte a pronunciamenti del governo che ignorano le proposte del sindacato. Addirittura — ha sottolineato per quanto riguarda le misure annunciate per la edilizia pubblica — «la politica di edilizia e di fronte a direttive tendenti a ripresentare con le produzioni in parte con una politica di sviluppo che meglio utilizzi le nostre risorse, al fine di eliminare strutture che non appaiono a essere settori importanti, e zone. Il tempo insomma — è questa posizione — e che da tutti i lavoratori di tutti i settori, da tutti i modi di sottrarsi al confronto con i sindacati sui temi più scottanti della nostra economia. Molte aziende sono ancora aperte nel merito di alcune rivendicazioni, sostenute dall'intero movimento sindacale e relative a: l'occupazione, i dipendenti nel Mezzogiorno, i postelegrafonici, i ferrovieri e nei trasporti. Ma che la

**Michele Urbano**